

Unioni civili, i conti che non quadrano



hanno detto



CIRINNÀ (PD)
«Avanti, nel rispetto delle procedure»

«Nessun rallentamento, tantomeno dovuto alla ministra Boschi, e nessuna accelerazione, né perché ce lo chiede l'Europa né per trattative più o meno pubbliche. Se vogliamo fare bene dobbiamo rispettare tutti i passaggi parlamentari e fare i conti con i tempi degli uffici», afferma la relatrice del ddl.



LUPI (AP)
«Mef sconsiglia legge frettolosa»

«Le previsioni dell'impatto economico della reversibilità della pensione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso dimostrano che non si tratta di una priorità. Prendiamoci il tempo necessario per fare una buona legge e non una norma frettolosa, non equilibrata e ponderata».

Il Mef: costi sui 23 milioni Ma le stime non reggono

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Tanto tuonò che piovve. All'alba - anzi alla sera, a dire il vero - del 23 luglio dal Mef arriva la relazione contenente le proiezioni sui costi che comporterebbe l'approvazione delle unioni civili in una versione del testo che include le pensioni di reversibilità. Gli oneri complessivi recati dal ddl Cirinnà vanno dai 3,7 milioni nel 2016 ai 22,7 milioni nel 2025 tra «minor

gettito Ipef per le detrazioni fiscali, maggiori prestazioni per assegni al nucleo familiare, maggiori prestazioni pensionistiche di reversibilità», fanno sapere i tecnici del ministero dell'Economia. Nel 2025 potrebbero essere «30mila» le coppie unite civilmente ad

usufruire di pensione indiretta e di reversibilità al compagno superstite. La stima, carente di riferimenti oggettivi e non certo per colpa dei tecnici che l'hanno effettuata, parte da una cifra iniziale di «5mila», ipotizzando «uno sviluppo analogo a quello registrato in Germania, tenendo presenti le differenze socio-culturali e demografiche dei due Paesi», si legge nel testo, a dimostrazione di quale carico di responsabilità sia stato affidato a un organismo che si occupa di conti e simulazioni sui conti e non certo di rilevamenti socio-statistico-culturali che an-

davano fatti a monte. Un coinvolgimento, quello del ministero dell'Economia, avvenuto peraltro con colpevole ritardo, visto che la discussione va avanti in commissione Giustizia al Senato da mesi, ma fino a due-tre settimane fa il teorema portato avanti dalla relatrice Monica Cirinnà è stato quello della non onerosità del provvedimento, probabilmente sull'idea di una possibile approvazione da

parte di un fronte ideologicamente a favore che includesse anche M5S e che aveva già adottato il testo base.

Sacconi (Ncd): sulla reversibilità se i fruitori crescono del 3% oneri per un miliardo e mezzo

Poi, anche sulla spinta della battaglia portata avanti in commissione dal gruppo di Area popolare - e, insieme, del crescente malumore dell'associazionismo familiare - finalmente la discussione è entrata nel merito, anche sul piano dei costi. Costi che - al di là dell'assoluta incertezza sui fruitori potenziali - appaiono ancora di difficile lettura visto che una pensione di reversibilità media costa oggi all'Inps intorno ai 7-8mila euro l'anno, e i 6 milioni di spesa stimati nel 2025 (sui 22,7 milioni complessivi) coprirebbero se e no un migliaio di fruitori. Evidentemente il dato è parametrato sull'ipotesi di un'età media giovane dei fruitori, ma sul lungo periodo potrebbe rivelarsi sottostimato.



L'altra proposta Cento parlamentari: testo unico sui conviventi senza simil-matrimonio

ROMA

Non c'è solo il ddl Cirinnà. Oltre cento parlamentari (una ottantina di deputati e una ventina di senatori) chiedono lo "Statuto delle convivenze". La proposta, formalizzata nei giorni scorsi, che vede l'adesione di esponenti di diversi gruppi di maggioranza e opposizione, è stata presentata ieri dai deputati Eugenia Roccella e Alessandro Pagano di Ncd, Paola Binetti dell'Udc, Luca Squeri di Forza Italia e dal senatore Maurizio Sacconi di Ncd. Insieme hanno dato vita al comitato "parlamentari per la famiglia" e preannunciano battaglia. Sulle unioni civili invece sostengono che c'è una strada alternativa: riconoscere - mettendoli in fila dentro un Testo unico - le diverse acquisizioni che la legislazione e soprattutto la giurisprudenza consolidata hanno già riconosciuto alle convivenze. «Diciamo sì alle unioni civili, ma il ddl Cirinnà apre alle adozioni gay per via giurisprudenziale e legittima la pratica dell'utero in affitto e noi diciamo no», afferma Binetti.

Lo "Statuto", spiega Pagano, riconosce 9 diritti ai conviventi: assistenza sanitaria, accesso alle cartelle cliniche, congedi di salute, colloqui in carcere, subentro nella locazione, assegnazione alloggi popolari, risarcimento del danno subito dal partner, possibile domanda di grazia per il partner, estensione dei benefici previsti per le vittime di mafie e terrorismo. La divisione, per Roccella, «non è tra chi chi promuove i diritti degli omosessuali e chi no, ma tra chi vuol farlo con una legge che equipara le unioni civili al matrimonio e chi no ci sta». Squeri assicura che Fi - divisa sul tema - vuole «affrontare la questione, disciplinando i diritti civili, ma senza oneri per lo Stato e senza assurde equiparazioni ai matrimoni». Per Binetti il grande assente è la tutela dei diritti dei bambini». (A.Pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA